



A partire dall'Iniziazione cristiana che cambia e rinnova le nostre parrocchie e unità pastorali

Il nuovo cammino di **Iniziazione cristiana** dei fanciulli e dei ragazzi ha visto la partenza, negli anni scorsi del primo tempo (la Prima Evangelizzazione) e del secondo tempo (il Primo Discepolato). Ci si affaccia ora a preparare e a vivere i sacramenti che culminano nella **Veglia pasquale** e poi al quarto tempo che è in rapporto all'impostazione e allo sviluppo della Pastorale dei Giovani.

Rimangono saldi tutti gli elementi fondativi che costituiscono la natura del cammino di Iniziazione cristiana:

a) la coscienza che oggi **la fede** non è più necessaria alla vita delle persone, ma Gesù e il Vangelo ci spalancano la sovrabbondanza del vivere, una misura del vivere traboccante di bellezza. La fede può diventare radicalmente **preziosa per la vita** perché «la trasfigura e permette di vivere in modo radicalmente nuovo»;

b) la consapevolezza che il cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi si situa in un contesto in cui la fede non può essere data per presupposta, ma **va generata** sia nei piccoli che negli adulti. Esso può diventare un'opportunità di primo/secondo annuncio del Vangelo agli adulti che riscoprono la bellezza e la preziosità della fede sentendola prima ancora che un compito e un dovere, un dono prezioso per la propria vita, un'occasione di vita buona;

c) lo scoprire sempre di più che la fede, non è un insieme di regole e precetti ma è **un incontro** con la persona viva di Gesù che umanizza tutta la vita e da cui scaturisce la capacità di fare della propria vita un dono per gli altri: un dono di riconoscenza per ciò che gratuitamente si è ricevuto e che solo donandolo gratuitamente si conserva;

d) la **centralità alle persone**, in particolare agli adulti, in qualsiasi situazione e momento di vita si trovino che si esprime nella cura delle relazioni che chiedono soprattutto delicatezza, rispetto, sospensione del giudizio e la valorizzazione delle esperienze e delle scelte che hanno contraddistinto la loro vita;

e) l'attenzione specifica per **i genitori**, che, nel ritrovare o nello scoprire la bellezza e la ragionevolezza del rapporto personale con il Signore, possono rimotivare il loro impegno a essere i primi educatori della fede dei propri figli;

f) l'opportunità di **essere evangelizzati** sia per chi è accompagnato che per chi accompagna. Il Vangelo comunica sempre la novità di vita di Gesù e rimane un testo sempre aperto in cui ognuno può introdurre un'interpretazione, un significato. Così l'ICFR diventa per l'intera comunità cristiana un'occasione per ripensarsi e riconoscere ciò che è essenziale irrinunciabile per la sua esistenza, ciò che la può costituire come autentica fraternità;

g) il cambio di mentalità da operare **nelle comunità**, perché siano veri luoghi di secondo annuncio della fede e dunque luoghi ospitali, in cui le persone si sentono accolte e riconosciute e possono sostare sentendo la simpatia e l'incoraggiamento di fratelli e sorelle reali impegnati insieme nel cammino della vita;

h) la volontà, come comunità educante, di **lavorare insieme** condividendo doni e competenze al di là delle appartenenze. È infatti tutta la comunità a riscoprire le potenzialità dell'annuncio e ogni realtà si lascia toccare da questa prospettiva. Non si alimentano confini e steccati, anche interni ai gruppi parrocchiali, ma si condivide l'unico desiderio: trasmettere e ricevere il Vangelo di Gesù.

Si sono colte anche alcune **lentezze e fatiche** che hanno fatto emergere alcune esigenze quasi "fisiologiche" alla partenza di questo cantiere che opera un cambio nella mentalità e nella nostra spiritualità:

a) la necessità di integrare con più profondità le tre componenti fondamentali, presenti in tutto il cammino dell'Iniziazione cristiana: **annuncio-catechesi, carità e liturgia**;

b) l'esigenza di valorizzare maggiormente **l'anno liturgico** come il modo nuovo di stare nel tempo a partire dal mistero dell'Incarnazione;

c) il bisogno di recuperare le dimensioni della leggerezza e dell'essenzialità, di liberare tempo per le relazioni fraterne, superando il rischio di troppi appuntamenti in agenda;

d) la necessità di non "settorializzare" il cammino dell'Iniziazione cristiana, rendendola solo esperienza catechistica, in cui cambiano alcune modalità, ma la sostanza rimane inalterata;

e) il bisogno di una **maggior condivisione** e comunione tra parrocchie e unità pastorali (up) sulle scelte comuni previste dal cammino diocesano di ICFR.